

Esperienze di piani strategici in Europa

di Maria Carmela Ricciardi

Relatore: Giuseppe Dematteis

Correlatore: Alfredo Mela

L'obiettivo della tesi è di verificare se e quando la pianificazione strategica può essere considerata uno strumento di sviluppo locale.

Passando in rassegna le sue molte provenienze appare evidente come la pianificazione strategica non costituisca un oggetto autonomo e riconoscibile all'interno della teoria della pianificazione. La pianificazione strategica si colloca infatti su un terreno d'azione diverso rispetto alla pianificazione urbanistica tradizionale e i suoi obiettivi non sono quelli del *physical planning*, ma la costruzione di quadri di riferimento e visioni condivise della trasformazione urbana, la partecipazione della città nello scenario competitivo, la costruzione di reti di attori per la gestione delle politiche. Essa può essere interpretata quindi come la manifestazione di un emergente orientamento agli attori (inteso come valorizzazione dell'intelligenza sociale di cui essi sono portatori) delle teorie e delle pratiche della pianificazione. In questo studio la pianificazione strategica viene studiata come un approccio possibile al tema dello *sviluppo locale*, un approccio che considera il ruolo delle città come attori collettivi nella gestione dei processi di trasformazione economica, sociale e territoriale.

Partendo dal territorio, inteso come realtà complessa e multidimensionale, si vuole verificare se e quando il piano strategico viene utilizzato come strumento per progettare il *territorio*, condizione ritenuta necessaria per considerarlo strumento di sviluppo locale. Il *territorio* e il *sistema locale territoriale* sono quindi presi come punti di riferimento rispetto ai quali valutare le politiche e le strategie d'azione, che sono ritenute strumenti di sviluppo locale nel caso in cui si rivelino essere strategie contestualizzate, territorializzate e condivise. Si tratta di valutare quindi se il processo di pianificazione strategica sia in grado di produrre *valore aggiunto territoriale*, considerata in sintesi la condizione necessaria per considerarlo strumento di sviluppo locale.

Vengono utilizzati come strumenti di analisi alcune esperienze consolidate o recenti di pianificazione strategica in alcune città europee: Barcellona (1999), Glasgow (2001), Lione (2000) e Torino (2000) con l'obiettivo di verificare se e quando questi piani strategici sono o sono stati in grado di promuovere sviluppo locale.

Il percorso di ricerca è strutturato su due livelli:

- un primo livello di tipo teorico suddiviso a sua volta in due parti: nella prima parte si analizzano i concetti di *territorio* e di *sviluppo locale*, definendo le caratteristiche di un *progetto locale*. Nella seconda parte l'attenzione si sposta sulla *pianificazione strategica*, giungendo a definire, alla luce dei concetti teorici precedenti, gli elementi che devono contraddistinguere un piano strategico perché possa essere considerato uno strumento di sviluppo locale.
- un secondo livello in cui, attraverso una griglia di lettura costruita sulla base dei concetti teorici precedenti, vengono analizzate le differenti esperienze che costituiscono i casi di studio.

•
Al termine del percorso di ricerca, si può concludere che i piani di tre delle quattro città considerate rispondono in parte alla definizione che abbiamo dato di piano strategico (mentre il Piano di Glasgow rappresenta un caso di semplice valorizzazione territoriale), pur non corrispondendo perfettamente ad essa. Questi processi di pianificazione rappresentano infatti una possibile risposta delle città agli scenari competitivi in atto e sono l'esito di un processo *auto-organizzativo* del sistema locale volto alla creazione di una *visione condivisa* di trasformazione della città. Questi piani strategici possono rappresentare però uno strumento di sviluppo locale solo se in stretto rapporto con il *milieu* di riferimento inteso come patrimonio e come progetto e se in grado di produrre *valore aggiunto territoriale*, tale verifica ha rappresentato l'aspetto più rilevante della ricerca.

Per informazioni:

Maria Carmela Ricciardi, e mail : carmela_ricciardi@yahoo.it